

Sabato 25 gennaio 1997

Consensi per D'Alema nella «Bicamerale via radio»

Un sì praticamente unanime alla presidenza D'Alema dalla "Bicamerale della radio", la nuova trasmissione di Radiotre condotta da Livio Zanetti e Gabriele Paci. Gli esponenti di tutte le forze politiche, ospiti in studio, si sono pronunciati a favore di D'Alema, uniche eccezioni il pattista Masi e il leghista Borghesio il quale ha annunciato che il suo movimento non parteciperà al voto dal momento che sarà in commissione solo come osservatore. Hanno partecipato al dibattito Salvi, Marini, Gargani, Masi, Boato, Bertinotti, Salvato, La Loggia, Macerati, Buttiglione, Folloni, Casini, Bosi e Borghesio. Gli esponenti del Polo, ospiti della trasmissione, nel pronunciarsi a favore della presidenza D'Alema hanno comunque tenuto a sottolineare il carattere personale della loro scelta dal momento che lo schieramento non ha ancora assunto una decisione ufficiale in proposito. Lo hanno fatto Macerati di An, La Loggia di Fi, Folloni del Cdu, Bosi del Ccd. Via libera alla presidenza D'Alema, oltre che dal Pds, da Rifondazione, dal Ppi, dai Verdi. Marco Boato nel definire "positiva" l'ipotesi, ha comunque lasciato porte aperte ad altre candidature.

**Occhetto dai Cobac «Un serio rilancio del bipolarismo»**

Achille Occhetto. Accanto, D'Alema e Bertinotti alla manifestazione dei metalmeccanici a novembre

ROMA. «Se si fallisse sul terreno parlamentare non è la fine della democrazia ci sono i cittadini che possono esprimersi». Lo dice Achille Occhetto intervenendo alla manifestazione dei Cobac alla quale ieri mattina ha partecipato insieme a Mario Segni, l'ex presidente della Corte costituzionale Antonio Baldassarre e Claudio Martelli. Una manifestazione a sostegno della Costituente e, come ha detto Segni, «per non tornare indietro sulla strada del bipolarismo». Parlando con i cronisti della Bicamerale, ritenuta, nel corso della manifestazione «il rischio di un ritorno indietro», Occhetto, comunque, afferma che la commissione per le riforme dovrebbe avanzare una proposta sul premier che faccia dei passi in avanti rispetto all'attuale sistema e ha messo in guardia: «Se dobbiamo mettere insieme una Bicamerale per decidere che il leader va designato sarebbe una perdita di tempo perché questo c'è già». Per quanto riguarda i rapporti con il governo, Occhetto afferma che «due tavoli vanno tenuti separati: occorre fare «un disegno serio di riforma» e nello stesso tempo «tenere il governo al riparo». Occhetto insiste poi sulla proposta che insieme a Barbera e Martino ha avanzato sulle elezioni primarie, ribadendo tra l'altro che in questo modo potrebbe risolversi anche il problema del doppio turno elettorale. Quanto ad una sua possibile presenza nella Bicamerale l'ex segretario del Pds afferma: «Non sto sgomitando per entrarci...». E su una presidenza D'Alema aggiunge: «Credo che una presidenza di D'Alema o di qualsiasi altro, debba prima di tutto essere sopra le parti e garantire il buon lavoro della commissione». Il presidente della commissione esteri della Camera risponde poi alle domande dei giornalisti sui rapporti tra l'Ulivo e il Pci: «Lo spirito della coalizione - afferma - andava rafforzato subito dopo la vittoria elettorale. Bisognava porre l'accento sull'Ulivo come soggetto, visto che era finito in secondo piano. Invece, si sta tornando alle solite verifiche tra partiti come nella Prima Repubblica. Il problema del Pci sarebbe stato un problema di rapporto tra l'Ulivo e il Pci, e non tra i partiti e Rifondazione». Infine, una polemica di Achille Occhetto con quanto viene scritto nel nuovo libro di Giuseppe Vacca «Vent'anni dopo» che sarà presentato il 28 di questo mese e in cui l'autore, ricorda il presidente della commissione esteri della Camera, afferma che «il novismo di Occhetto aiutò il Polo». Questa la replica dell'ex segretario del Pds: «Agli occhi di Giuseppe Vacca passerò pure per novista, ma se oggi il Pds è al governo lo deve ai novisti. È lecito pensare che siamo stati novisti e che abbiamo sbagliato tutto. Ma, allora, bisognerebbe essere coerenti e uscire dal governo del paese». E conclude con una battuta molto dura criticando «gli usurpatori parassitari ai quali piace il frutto, ma non la fatica fatta per coglierlo». Intanto, per quanto riguarda la manifestazione dei Cobac, c'è da registrare l'intervento di Antonio Baldassarre il quale sostiene che per le riforme bisogna prevedere un'iniziativa «a due stadi». In prima battuta, sostiene, «ci provi il Parlamento ma se il risultato sarà inadeguato non c'è altra via che la Costituente». Sempre, secondo Baldassarre, la Corte costituzionale ha il potere tale per cui potrebbe dichiarare inammissibile ogni referendum. Perciò, a suo avviso, è opportuno un intervento della Bicamerale per correggere questa situazione.

D'Alema incontra Bertinotti
Sulle riforme le posizioni si sono avvicinate

ROMA. Forse è eccessivo o improprio parlare di disgelò, ma quello fra Bertinotti e D'Alema a Botteghe Oscure è stato sicuramente un incontro disteso. «Utile», anche se «interlocutorio» l'ha definito il segretario di Rifondazione che si è fermato al Botteghe per oltre due ore. Un incontro, insomma, che, se non prefigura un nuovo patto fra i partiti della maggioranza, sicuramente indica una intenzione precisa di cercare tutti i punti di convergenza e di smussare le questioni scottanti prima che queste esplodano.

Di che cosa hanno parlato i due leader dei partiti della sinistra? A quanto pare proprio di tutto: bicamerale, riforme istituzionali, situazione economica e sociale, le prossime elezioni amministrative, le privatizzazioni. Un confronto a tutto campo non per trovare su tutto una posizione comune, ma per verificare dove erano possibili le convergenze e dove no.

Una convergenza importante si è registrata su alcuni punti delle riforme istituzionali. Rifondazione appoggerà pienamente la presidenza di D'Alema alla Bicamerale e il suo segretario ha anche spiegato i motivi. «Questa candidatura ha detto - provenendo dalla maggioranza è indicativa di una sua propensione a far valere le ragioni di una sua pur non esclusiva unità di intenti in Bicamerale». Insomma la presidenza di D'Alema indicherebbe la possibilità che la maggioranza di governo possa avere una sua posizione comune anche nella Bicamerale. Anche se questa può ovviamente cambiare o «variare» sui singoli punti. «Se c'è una maggioranza sulla questione sociale, sul programma di governo - ha detto il segretario di Rifondazione - essa deve avere nell'ispirazione un'identica posizione per quanto riguarda il quadro democratico». Una maggioranza, insomma, non può essere «schizofrenica». Perché ha ulteriormente precisato - «chi pensa ad una evoluzione dello stato sociale, pensa anche ad una evoluzione del quadro democratico». Chi al contrario pensa ad un abbattimento dello stato sociale per forza deve pensare ad un soluzione neautoritaria.

Bertinotti ha affermato di non condividere l'affermazione di D'Alema secondo cui i partiti dovranno tenersi fuori dalla bicamerale. «I

Incontro Bertinotti - D'Alema. Due ore di colloquio a Botteghe Oscure su Bicamerale, occupazione, privatizzazioni. Bertinotti: «Penso che l'ipotesi presidenzialista possa essere messa fuori gioco». Divergenze sull'occupazione e sulle privatizzazioni. Ma l'incontro segnala l'intenzione comune di cercare tutti i punti di convergenza nella maggioranza e di evitare scontri sulle questioni più scottanti. Per il segretario di Rifondazione è stato «utile».

RITANNA ARMENI

partiti - ha detto - non si possono mettere fuori da nessuna questione che riguarda il paese poiché sono la struttura democratica attraverso la quale si fa politica». Il segretario di Rifondazione avrebbe ricevuto anche qualche assicurazione sul presidenzialismo e sulla riforma elettorale. «Io penso - ha detto - che l'ipotesi presidenzialista possa essere messa fuori gioco». Riguardo alla riforma elettorale Rifondazione, come del resto i Popolari, non vuole rinunciare ad una quota proporzionale che garantisca la sopravvivenza dei partiti minori. Di questo Bertinotti ha discusso col segretario del Pds, ricevendo assicurazioni.

Se sulle questioni istituzionali si sono verificate convergenze e reciproche comprensioni diversi è stato il risultato dell'incontro sulle questioni economiche e sociali. Privatizzazioni e occupazione sono due punti sui quali si erano verifica-

te divergenze già nell'incontro fra Prodi e Bertinotti. Queste sono state confermate anche in quello di ieri fra i due segretari. Il segretario di Rifondazione non ha ammorbido le sue posizioni sulla Stet anche se si è dichiarato propenso a cercare una «terza posizione», una soluzione di compromesso. Quanto all'occupazione mentre D'Alema ha sostenuto il patto per il lavoro e le posizioni del sindacato, Bertinotti ha confermato la sua contrarietà.

Ultima questione le elezioni amministrative che molti vorrebbero far slittare a novembre. È una operazione utile? Oppure può risultare dannosa per la maggioranza e per i partiti che la compongono? Ritardare le elezioni amministrative fa sicuramente risparmiare lo Stato, ma potrebbe favorire nuove aggregazioni, quella per esempio fra il polo e la Lega e quindi provocare qualche fastidio alla maggioranza. Di tutto questo hanno discusso i due segretari.

Il loro incontro ha provocato l'irritazione del segretario del Cdu Rocco Buttiglione. «La bicamerale - ha detto - parte col piede sbagliato perché parte sotto il ricatto di Bertinotti». Le riforme, secondo Buttiglione, non vanno fatte, come pensa Bertinotti per ridare centralità e forza ai partiti, ma «per ridare centralità e forza ai cittadini e per mettere le istituzioni in grado di decidere senza l'ipoteca pesante del sistema partitocratico».

Berlusconi: «Anche la prima parte della Costituzione va cambiata»

Silvio Berlusconi non ha gradito un titolo de "Il Corriere della Sera": «La scommessa di un leader», cioè D'Alema. E così prescrive, carta e penna, scrive al quotidiano per dire che Forza Italia sin dalla sua nascita si è occupata di riforme costituzionali. Non solo. Mentre il governo Prodi non ha ritenuto di nominare il ministro per le riforme istituzionali, si deve al partito del cavaliere l'insediamento dell'argomento nell'agenda dei lavori parlamentari. Così come dopo, nella legge per l'istituzione della Bicamerale, è merito del Polo l'aver introdotto la clausola del referendum per approvare o meno il testo che varerà il parlamento.



Comunque, precisa Berlusconi, il primo punto da sottolineare è che il vertice dell'esecutivo deve essere eletto. Come si vedrà, «l'importante è garantire ai cittadini la libertà di scegliere». Altro punto è la giustizia: e il cavaliere chiede, ancora, la separazione delle carriere tra pm e giudici, l'istituzione di un organo di autogoverno distinti per magistratura inquirente e giudicante. Infine precisa che anche la prima parte della Costituzione dovrà essere modificata, premettendo a tutto la dichiarazione dei diritti dell'uomo e dei cittadini. «Vogliamo avere uno statuto dei diritti», «un elenco preciso di garanzie individuali che costituiscano un limite invalicabile all'azione dei poteri pubblici», conclude il cavaliere, che per questo prevede in futuro la necessità di istituire un'assemblea costituente. Nella bicamerale «vi entriamo senza difficoltà, ma con la doverosa preoccupazione di chi teme che in una parte della maggioranza siano ancora radicate ideologie superate dalla storia, tenenze conservatrici, certi immobilismi. Ma noi entriamo con tutto il nostro impegno e con la migliore buona volontà».

pubblici», conclude il cavaliere, che per questo prevede in futuro la necessità di istituire un'assemblea costituente. Nella bicamerale «vi entriamo senza difficoltà, ma con la doverosa preoccupazione di chi teme che in una parte della maggioranza siano ancora radicate ideologie superate dalla storia, tenenze conservatrici, certi immobilismi. Ma noi entriamo con tutto il nostro impegno e con la migliore buona volontà».

L'ex segretario eletto presidente del Ppi. Una risposta a D'Alema sul ruolo delle forze politiche

Bianco: partiti utili per la Bicamerale

ROMA. Il Ppi ha concluso, con le nomine dei dirigenti e dei responsabili dei dipartimenti tematici, il suo iter congressuale. Gerardo Bianco è il nuovo presidente del partito, i vicesegretari sono due: Dario Franceschini ed Enrico Letta. Severino Lavagnini è il tesoriere. Pierluigi Castagnetti, antagonista di Franco Marini nella corsa per la segreteria del partito, si è detto molto soddisfatto delle conclusioni del consiglio nazionale - che ieri ha proceduto alle nomine - perché si è lavorato con spirito unitario, «conseguenza dell'unità raggiunta sulla piattaforma politica». Del resto siamo una forza del 5%, sarebbe davvero assurdo che ci dividessimo per la distribuzione degli uffici. E dunque con molto equilibrio si sono divisi gli incarichi.

Franceschini è mariniano, Letta vicino a Castagnetti, che può contare anche su Giampaolo D'Andrea (organizzazione), Giancarlo Lombardi (comunicazione), Al-

Gerardo Bianco eletto presidente del Ppi. E, rivolto a D'Alema, dice: «I parlamentari che fanno parte della Bicamerale non possono non farsi carico della cultura e dei valori dei partiti che rappresentano». L'organigramma del partito all'insegna dell'equilibrio. Castagnetti, avversario di Marini per la segreteria, è soddisfatto. Il segretario: chi facesse fallire la Bicamerale causerebbe una frattura grave. Il Ppi è pronto a lavorare con Dini e Maccanico.

NOSTRO SERVIZIO

berto Monticone (attività culturali). Mariniani sono invece Lino Duilio (programma sociale), Giuseppe Gargani (giustizia), Giovanni Bianchi, l'ex presidente del partito (rapporti con il mondo cattolico), Gianfranco Morgando (questioni economiche), Aldo De Matteo (affari esteri). E anche il neo tesoriere Lavagnini. I componenti del consiglio nazionale sono 20 (Soro, Maggi, Vandone, Pasetto, Palumbo, Fusillo, Spagna, Merloni, Strizzolo, Faraguti, Cec-

chi Gori, Mazzucconi, Banti, Bolognini, Bonfanti, Cananzi, Fadda, Padovano, Gennaro e Fantinato). Guido Bodrato resta alla guida de Il Popolo.

Bianco, dopo l'elezione avvenuta con 226 voti su 233 votanti, si è detto lieto di continuare la collaborazione con Marini e ha quindi invitato il partito a conquistare «la chiarezza delle idee e la cultura che permette di fondare le decisioni sui principi e sui valori. Il neo presidente si è



Gerardo Bianco Filippo Monteforte/Ansa

soffermato anche sulle questioni politiche attuali, come le riforme e la Bicamerale, riaffermando la propria contrarietà a qualsiasi ipotesi di riforma presidenzialista. Ma soprattutto ha polemizzato con un'affermazione attribuita a D'Alema secondo cui i

partiti non debbono entrare nella bicamerale. «Certo - ha detto - è evidente, ma è altrettanto evidente che i parlamentari che ne fanno parte non possono non farsi carico della cultura e dei valori propri dei partiti che rappresentano».

Argomento ripreso anche dal segretario Marini, al termine dei lavori. Convergendo con i giornalisti ha innanzitutto ribadito la preferenza per l'indicazione del premier. Il quale deve poggiare la propria autorevolezza e autonomia «su una chiara maggioranza parlamentare». Poi ha aggiunto, rispetto alla formula del premier scelto, preferita dal Pds, di rinviare la discussione sulle

formule tecniche. Quanto all'affermazione di D'Alema: «I partiti si faranno sentire attraverso i gruppi parlamentari, è un'affermazione tautologica». Comunque, ha insistito Marini, il Ppi non farà nulla per far fallire la bicamerale, al cui successo «abbiamo il dovere di concorrere». «La commissione non fallirà per responsabilità nostra e chi volesse assumere una tale responsabilità causerebbe una frattura molto grave».

Marini si è anche soffermato sul governo che, ha detto, «sta operando bene. Diamo atto a Prodi che le sue scelte sono state in sintonia con le proposte da noi avanzate. Concordare prima per evitare la conflittualità poi: la via migliore dell'alleanza è questa e noi, per parte nostra, continueremo a seguirla», con chiaro riferimento a Rifondazione comunista.

Infine sul centro, in queste settimane in fibrillazione, da un

lato e dall'altro dello schieramento politico. «Il congresso lo abbiamo chiuso - ha concluso Marini - con l'impegno di costruire una proposta visibile del centro dell'Ulivo. Vorrei far presto un'intesa sia per fare proposte politiche comuni, sia per fare un certo lavoro organizzativo assieme. Le condizioni ci sono», e il messaggio, in questo caso, è rivolto a Maccanico e Dini.

ERRATA CORRIGE

Per uno spiacevole inconveniente (una riga saltata), il mio «C'è tempo fa» di ieri risultava parzialmente incomprendibile. Laddove era scritto che «senza di non poter avere alcun interesse umano per l'opera di un altro artista», andava invece letto «per l'opera di un artista che condanna la condanna a morte, per una sua opera, di un altro artista». Grazie, e mille scuse a tutti, anche a me. [Michele Serra]